IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legne N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.37, tramonta ore 7.34 Trieste, Giovedì 21 Luglio 1898. Oggi: S. Prassede. — Domani: S. Maria Madd. N. 6038

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Echi della capitolazione di Santiago. Gli affamati.

SANTIAGO DI CUBA 20 (B). Ieri sono arrivati qui 28000 quintali di viveri destinati alla popolazione, che soffriva letteralmente la fame. La folla affamata si precipitò in massa verso il punto dello sbarco, e s'impadronì delle casse, alcune delle quali furono aperte e spogliate del contenuto. Con non lieve fatica il luogo di sbarco potè essere sgombrato dalla folla e si potè allora procedere alla regolare distribuzione dei viveri. Questa sera la conduttura dell'acqua sarà ripristinata.

MADRID 20 (B). Il maresciallo Blanco telegrafa che egli non ha autorizzato nè direttamente, nè indirettamente il generale Toral a capitolare ed aggiunge che la capitolazione avvenne a sua insaputa. Toral sarà chiamato a rispondere del suo operato davanti ai tribunali militari.

Don Carlos.

BRUSSELLES 20 (N). Don Carlos ritiene inevitabile lo scoppio della rivoluzione. Dice che la cessione di territori spagnuoli lo costringerà a prendere le armi; l'organizzazione del partito carlista è perfetta e tutto è pronto per il momento decisivo.

Zola si è messo al sicuro. - Un suo articolo sull'„Aurore". PARIGI 20 (N). Zola è partito l'altra sera in compagnia di due amici per la Svizzera, donde si recherà probabilmente in Olanda e poscia, più tardi, in Norvegia, per far visita a Biörnstjerne Biörnson, cui è legato da antica amicizia. Prima di partire, Zola inviò all'„Aurore" il seguente articolo:

„La semplice protocollazione è bastata a far emettere un giudizio contumaciale. Ma io voglio una grande discussione sulle questioni che turbano la coscienza pubblica. Non sono cangiato; voglio ancor sempre fornir prove e far la luce. Ma anche il piano del governo, ch'è quello di impedire che la luce sia fatta, non è mutato. Io mi assentai dalla sala dell'udienza, affinchè la Corte di cassazione potesse pronunciarsi sul mio diritto di fornir le prove delle mie asserzioni. Io voglio altresì che l'istruzione contro Esterhazy sveli le colpe che io non sono ancora autorizzato a portare davanti al Tribunale. Ma il governo ha paura di una discussione generale della questione. Si vorrebbe costringermi, consegnandomi la sentenza contumaciale, a ritornare fra quindici giorni a Versailles, affinchè colà possa venir chiusa nuovamente la bocca ai miei testimoni con le parole brutali: „Questa domanda non si può fare". Per evitare quindi la consegna personale della sentenza contumaciale, dovetti fare in modo di rendermi irreperibile agli uscieri del signor Brisson.

„Non si tratta già di sfuggire al carcere; tutti sanno che la sentenza contumaciale non è che provvisoria; ma si tratta di impiegare i mezzi necessari perchè nel prossimo processo sia possibile finalmente fare la luce. Accettare un dibattimento strozzato, equivarrebbe a sprecare vanamente i grandi sforzi di questi ultimi sei mesi. Io voglio raggiungere la meta prefissami; perciò qualunque cosa accadda io mi ripresenterò, in ottobre, davanti ai miei giudici; e la Francia vedrà ancora una volta come i millantatori dell'oggi fuggano dinanzi alla luce. *Emilio Zola.*

Biörnstjerne Biörnson a Zola. FRANCOFORTE 20 (N). La „Frankfurter Zeitung" pubblica la seguente lettera di Biörnstjerne Biörnson diretta ad Emilio Zola: „Caro Maestro. Presentemente mi trovo a Monaco. Una personalità di questa città mi raccontò or ora che il cancelliere germanico, principe Hohenlohe, gli ha dichiarato solennemente, che, almeno per quanto riguarda la Germania, Dreyfus è assolutamente innocente; e, con la stessa franchezza, ha nominato il vero colpevole. „Ma - soggiunge - creda pure: i francesi non acconsentiranno mai ad accordare la revisione del processo; e Dreyfus dovrà morire come il Nazzareno, per scontare i delitti degli altri. Leggo ora nell'organo dello stato maggiore dell'esercito francese, l'„Echo de Paris", che Alfredo Dreyfus è accusato pure d'aver tradito il suo paese anche per l'Italia; la qual cosa non è più credibile dopo la leale dichiarazione fatta dal governo italiano in Parlamento.

„Io mi sono trovato l'inverno passato a Roma e seppi che quella dichiarazione, di cui lo stato maggiore francese ostentava trascuranza, era stata desiderata dallo stesso re Umberto. Io so che il martire che giace all'isola del Diavolo, gode simpatie e desta compassione vivissima alla corte italiana, ove, come del resto in tutta l'Italia, si desidera vivamente la revisione del processo. Inoltre sono in grado di raccontare che già all'epoca della prima interpellanza sull'affare Dreyfus a palazzo Borbone, un professore fiorentino udì da un ufficiale dello stato maggiore generale italiano, asserire non essere Dreyfus il traditore, ma un altro ufficiale francese più anziano e più alto di lui. A provar tutto ciò posso chiamare parecchie persone, le quali sono pronte a testimoniare".

Biörnson conclude esprimendo a Zola calda simpatia per l'opera ch'egli ha intrapresa a pro del diritto umano oltraggiato nella persona del deportato nell'isola del diavolo.

PARIGI 20 (N). L'„Autorité" dice che la fuga di Zola è la logica conseguenza delle sue continue ritirate; c'è soltanto un italiano di meno in Francia.

L'„Eclair" dice: Allo stesso modo che Boulanger annichilì con la sua fuga il boulangismo, Zola rovina la causa di Dreyfus.

Il processo di Zola contro Judet rinviato. PARIGI 20 (N). Com'è noto, il „Petit Journal" aveva attaccato con estrema violenza la memoria del padre di Zola e questi aveva mosso querela contro Judet quale autore dell'articolo diffamatorio. Oggi doveva discutersi la causa davanti al tribunale correzionale. Zola, che si trova all'estero, era rappresentato dall'avvocato Labori, che chiese al tribunale di rinviare il dibattimento per motivi personali, giacchè egli, Labori, in questi ultimi giorni fu talmente sovraccarico di lavoro, specialmente nell'interesse del suo cliente Zola, che non gli restò il tempo necessario a prepararsi per l'odierno dibattimento. Il difensore di Judet si oppose alla domanda d'aggiornamento, osservando che Zola, cui la causa che oggi si discute tocca così da vicino, doveva essere presente.

La Corte decise di dar corso al dibattimento, ma sollevò ex-officio la questione giuridica, se cioè il tribunale correzionale sia competente a giudicare su offese recate a un funzionario defunto, giacchè il padre di Zola era ufficiale. Per decidere sulla questione di competenza, il processo fu rinviato a 14 giorni.

Durante la discussione, durata soltanto mezz'ora, partivano frequenti rumori dal pubblico che gremiva l'aula, nella quale si notavano anche Deroulède e Marcel Habert. La dichiarazione di Labori che egli non intende sottrarsi alla discussione fu accolta da esclamazioni ironiche del pubblico.

Gli avvocati presenti dissero di ritenere che la questione finirà alle Assise.

Le solennità di Torino per lo Statuto albertino. TORINO 20 (N). Oggi nel pomeriggio, nel salone del Municipio, vi fu la solenne consegna al sindaco delle sei splendide pergamene su cui il professor Nestore Leoni miniò in puro stile italiano del secolo decimoquinto, lo Statuto del Regno, offerte alla città di Torino dalle associazioni italiane, auspici quelle romane. La commissione che presentò le pergamene si componeva dei senatori Andrea Calenda, presidente e Massarucci, del deputato Santini, dei professori Facelli, Leoni e Cisotti.

Le piazze e le vie adiacenti al Municipio erano gremite di folla, e i balconi e le finestre delle case erano imbandierate. Alle ore 16.30 giunsero al Municipio i sovrani e il duca d'Aosta, accompagnati da personaggi di Corte. Furono accolti al suono della marcia reale, salutata da fragorosi applausi dalla popolazione.

I sovrani, furono ricevuti, sotto apposito padiglione, davanti al Municipio, dal sindaco, dal prefetto, dalle autorità, da senatori e deputati, e dai consiglieri comunali.

Giunti i sovrani nel salone, e appena ebbero preso posto sul trono, il sindaco Casana e il senatore Calenda pronunziarono patriotici discorsi. Quindi i sovrani e il duca d'Aosta firmarono il verbale di consegna delle pergamene. I sovrani si intrattennero mezz'ora al Municipio, visitarono la sala del Consiglio, conversando affabilmente con le notabilità presenti. Intanto la folla che gremiva la piazza applaudiva freneticamente, sicchè i sovrani si affacciarono al balcone, accolti da una interminabile ovazione.

All'uscita dal Municipio, i sovrani furono salutati da nuove acclamazioni della folla.

L'onomastico della regina Margherita. ROMA 20 (N). La città è imbandierata per l'onomastico della regina. Il municipio, le autorità e molti sodalizi inviarono dispacci di felicitazioni alla regina. Stasera le piazze e le vie principali e gli edifici pubblici, sono illuminati; i concerti suonano nelle piazze.

TORINO 20 (N). I sovrani si recarono alla festa dei bambini, all'Esposizione d'arte sacra, organizzata per l'onomastico della regina. Gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati.

MONZA 20 (N). La Giunta municipale e le autorità politiche e militari inviarono alla regina felicitazioni ed omaggi pel suo onomastico. La città è imbandierata. Nella cappella di Corte si è celebrata una messa solenne con l'intervento di una rappresentanza degli asili Margherita.

La salute del papa. ROMA 20 (N). Il papa rimase irritato dalle notizie propagate dai giornali intorno alla sua salute. Avendo scritto il signor Harmel che gli operai francesi sarebbero venuti a Roma dall'8 al 12 ottobre, il papa gli fece dire che li riceverà volentieri, tanto per smentire le notizie propalate sulla sua salute.

Re Giorgio alle acque. TORINO 20 (N). Il re di Grecia è partito alle 14.10 per Aix les Bains.

I principi bulgari in Russia. MOSCA 20 (B). E' arrivata qui la coppia principesca bulgara col principino Boris e fu ricevuta dal granduca Sergio con la consorte e dalle autorità con onori militari.

Il principe di Bulgaria a Cettigne. CETTIGNE 20 (N). Ufficialmente si annunzia ora che il principe Ferdinando di Bulgaria verrà qui il giorno 7 del prossimo agosto.

L'incidente fra Guglielmo e il principe di Lippe-Detmold. PIETROBURGO 20 (N). Il corrispondente berlinese del „Novosti" afferma che l'incidente fra l'imperatore Guglielmo e il reggente il principato di Lippe-Detmold ha prodotto in tutti i principi confederati penosa impressione. Osserva che da molto tempo l'autoritarismo eccessivo dell'imperatore Guglielmo è causa di profondo malumore in parecchie Corti confederate, le quali più non mantengono con la Corte di Berlino che rapporti di pura convenienza. Lo stesso corrispondente cita numerosi casi, nei quali si verificarono incidenti del genere dell'attuale, e conferma la voce che nel prossimo consiglio federale verranno sul tappeto alcune questioni di carattere intimo, soggiungendo che da queste facilmente potrebbero scaturire gravi conseguenze, fra le quali anche una crisi politica.

Il ritorno di Martini. - La questione Eritrea. ROMA 20 (N). Martini arriverà domenica o lunedì a Napoli, e proseguirà tosto per la capitale.

ROMA 20 (N). L'„Italie" spera che le conferenze che avranno luogo fra Martini e il gabinetto risolveranno definitivamente ogni questione eritrea e metteranno fine ai tentennamenti di questi ultimi mesi.

Un'infornata di senatori. ROMA 20 (N). L'„Agenzia italiana conferma che fu già in massima decisa una nuova nomina di senatori. I decreti relativi sarebbero firmati in occasione del 20 settembre. Si conferma che la nuova infornata comprenderà anche alcuni ex-deputati, fra cui Luigi Roux.

Per l'istruzione popolare in Italia. ROMA 20 (N). Il ministro Baccelli diramò una circolare sul nuovo indirizzo da darsi all'istruzione popolare. Premessa la dichiarazione che mantiene in massima la fiducia agli educatori del popolo, Baccelli consiglia gli insegnanti a rendere più intensa ed efficace l'educazione dei fanciulli. Rivolge un appello alle Opere Pie private, perchè le scuole vengano provviste del campo per l'insegnamento agrario. Si accorderanno elargizioni, sussidi e premi agli insegnanti che seconderanno tale indirizzo. Le scuole d'agricoltura, dipendenti dal ministero, forniranno consigli ed aiuti alle scuole elementari.

Goluchowski penserebbe a dimettersi? BUDAPEST 20 (N). Alcuni giornali raccolgono la diceria che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, abbia espresso l'intenzione di dimettersi. Qualche giornale, per dar credito a questa voce, attribuisce al conte Goluchowski parecchi recenti insuccessi, tra altri quello di non aver saputo mantenere nelle relazioni con la Russia quelle cordialità cui s'erano improntate dopo il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

Il Consiglio austriaco dell'industria e del commercio. - L'inaugurazione dei lavori. - Importanti dichiarazioni del ministro Baernreither. VIENNA 20 (B). Nel Consiglio dell'industria e del commercio, oggi inauguratosi, sotto la presidenza del ministro Baernreither, presente il ministro dell'agricoltura, il ministro del commercio svolse il programma della futura attività del Consiglio, il quale, d'accordo con la sezione agricola, si occuperà non solo dell'industria e del commercio, ma anche delle questioni riflettenti la piccola industria come pure dell'istruzione tecnica della classe operaia e dell'incremento materiale e morale dei lavoratori.

Esprime l'intendimento di contribuire alla soluzione delle questioni cosidette politico-sociali istituendo un „Ufficio statistico del lavoro", con la cooperazione dei rappresentanti della classe operaia.

Quale secondo compito del Consiglio dell'industria e del commercio, il ministro designa i lavori preparatori del trattato commerciale con l'Ungheria, da rinnovarsi nel 1903, sentito il parere dei periti in materia. A questo scopo bisogna anzitutto mettere in chiaro la questione del territorio doganale che finora fu sempre comune. Le circostanze hanno fatto sì che l'Ungheria pensa già al modo di stabilire una tariffa daziaria autonoma. La presente situazione involve una grande responsabilità per tutti coloro che sono in grado di esercitare un'influenza sulla politica commerciale del paese, perchè i grandi interessi dell'industria austriaca, la prosperità delle due parti della Monarchia e la posizione della Monarchia stessa quale grande potenza, dipendono dalla soluzione di questo grave problema. Il Governo non può mantenersi passivo, ma deve considerare la situazione tranquillamente e con vigile occhio. La gravità del momento impone di prepararsi per il caso che il compromesso con l'Ungheria non potesse effettuarsi; ciò che, per altro, non è compito esclusivo del Governo, ma di tutti i circoli interessati.

Noi non ci accingiamo a fare questi preparativi con intendimenti di lotta, ma è dover nostro esaminare le conseguenze di una possibile separazione doganale, pur mirando sempre a mantenere fino all'ultimo la comunanza economica con l'Ungheria (bravo!) Il ministro ammonisce a non far recriminazioni e dice che il commercio non dev'essere una lotta dell'Austria contro l'Ungheria, ma un'azione parallela; la meta dev'essere la stessa e cioè l'incremento dell'industria, benchè, naturalmente, con mezzi diversi. Il ministro parla poi della sezione per l'esportazione nonchè della sezione industriale del Consiglio; analizza minuziosamente la riforma, riconosciuta urgente dell'istituto delle Società per azioni e dichiara che gli studi preliminari per un progetto del Governo su tale materia sono già a buon punto. Dichiara che la base della riforma progettata consisterà nell'abolizione dell'antiquato sistema di concessione e nell'introduzione del cosidetto sistema normale. Frattanto, l'urgente bisogno di facilitare l'associazione del capitale, dev'essere soddisfatto mediante maggiori agevolezze nella concessione di Società per azioni.

Il discorso del ministro fu ripetutamente applaudito.

I consiglieri Mauthner e Lestenberger ringraziano caldamente il ministro per le sue parole, che avranno certo un'influenza benefica sulle condizioni del paese, perchè schiudono vasti orizzonti all'industria ed alla politica commerciale del governo.

Si passa quindi alla costituzione delle sezioni permanenti e alla distribuzione delle relazioni.

Consolati montenegrini in Turchia. CETTIGNE 20 (N). Corrono trattative fra il nostro e il governo turco per la creazione di consolati montenegrini oltrechè a Berane, a Plevlje ed Ipek (Tec).

I trattati col Giappone. TOKIO 20 (N). Il governo giapponese ha informato ufficialmente l'Italia e le altre potenze, che manderà in vigore il 17 luglio 1899 i trattati con esse stipulati.

Un disastro finanziario. NEUCHATEL 20 (N). A Neuville una banca privata fallì lasciando 6 milioni di passivo. La catastrofe di questa banca ha trascinato seco un altro istituto, il cui direttore si è suicidato. Numerose persone rimangono danneggiate.

Per la r. marina italiana. ROMA 20 (N). Al ministero della marina si riunirà fra giorni la Commissione per i disegni delle nuove navi da guerra.

E' pure imminente una riunione della Commissione degli ammiragli.

Il processo Campi-„Secolo". MILANO 20 (N). Oggi la Corte d'appello pronunciò la sentenza nel noto processo intentato dal deputato Campi contro il „Secolo". Il gerente del „Secolo" fu con-

---

Saverio di Montépin 53

IL MISTERO DI PONTARME

Il padrone - un meridionale molto ciarliero - faceva la barba a uno dei suoi clienti del vicinato, il cui grembiale azzurro indicava la professione di vinaio.

— Bene! pensò il cameriere di Filippo, vi è gente, e non avrei certo potuto scegliere meglio il secondo compare.

— Finisco di servire il signore e sono da voi tra un istante - fece il parrucchiere voltandosi verso Giuliano Vandame e indicandogli con la mano una sedia, poi continuò la conversazione cominciata.

— Certamente, sono in due a dividere l'eredità - diceva egli - il che non toglie che ognuno avrà un bel gruzzolo. Mi contenterei bene della metà della quarta parte, io che vi parlo, per ritornarmene, a Beaucaire, mio paese nativo, e per vivervi senza far niente, da ricco borghese.

— Vi credo! - esclamò il vinaio. Parlano di una mezza dozzina di milioni...

— E non mi meraviglierei che fossero anche di più - riprese il parrucchiere: le grosse rendite accumulate aumentano il gruzzolo... Era ricco come un Creso, quel conte di Vadans...

Giuliano Vandame, che tendeva l'orecchio, e al quale il caso, bisogna convenirne, veniva meravigliosamente in aiuto, giudicò il momento opportuno per intervenire.

— Ah! ah! - fece egli - è del conte di Vadans che si tratta...

— Precisamente - rispose il parrucchiere - lo conoscete, signore?

— Non l'ho mai veduto, ma parlano molto di lui in casa del mio padrone...

— Abitate nel quartiere?...

— Sì, sono entrato come cameriere da un senatore, in via Vaugirard. Curiosa morte, quella del conte di Vadans... sorprendente, misteriosa...

Il Figaro della via Garancière aveva terminato la barba del suo cliente.

Questi si alzò, e mentre andava a lavarsi la faccia coll'acqua fredda, acidulata con un'aggiunta di aceto di Bully, replicò:

— Perchè sorprendente? Il buon uomo era vecchio. Perchè misteriosa? E' morto di morte naturale!

— Questo non è provato! fece Vandame stringendo le labbra.

— Avete inteso dire qualche cosa? domandò il parrucchiere con curiosità.

— Oh! molte cose.

— E che dunque?

— Prima di tutto, a quanto dicono, nessun medico è mai andato a visitare il malato...

— Infatti, ho inteso dire questo...

— Coloro che vegliavano presso il conte non avrebbero permesso che un dottore oltrepassasse la soglia del palazzo... e forse avevano delle buone ragioni per questo, continuò Giuliano.

— Ma allora... ma allora... disse il vinaio, la morte non sarebbe stata così naturale come pretendevano...

— Eh! eh! eh!

— L'avrebbero accelerata?...

— Caspita!...

— Col veleno forse?...

— Vi è molta gente che non ne sarebbe punto meravigliata...

— Chi dunque avrebbe fatto questo?

— Capirete che io non ne so niente... ma nella famiglia vi sono dei nipoti che dovevano avere fretta di ereditare...

— Sarebbe una faccenda seria, sapete, se la polizia fosse informata di queste cose!

— Pare che sappia già qualche cosa, insinuò Vandame, e un giorno o l'altro, potreste ben vedere il procuratore della Repubblica con un giudice d'istruzione e alcuni agenti, fare una piccola visita al palazzo...

— Vi abita uno dei nipoti, esclamò il parrucchiere, quello che non lasciava mai il vecchio... Anche questo sembrava strano a molta gente...

— Questo nipote, era la volpe... stava in agguato per afferrare la gallina dalle uovo d'oro.

— Sì... sì... tutto ciò, vedete, mi sembrava oscuro... - sostenne il vinaio. - Non si è mai saputo quello che avveniva in quella casa... I domestici sono orsi e il nipote ha una faccia che non mi piace affatto... avevo una cattiva idea di quel giovinotto... Io dicevo ieri a mia moglie... Vado a raccontarle quello che mi avete detto, così vedrà che io sono un uomo di senno: sarà pane benedetto se manderanno l'avvelenatore a mangiare l'eredità sulla piazza della Roquette... A rivederci, vicino !...

Il vinaio uscì. Vandame prese il suo posto e la conversazione continuò tra lui e il parrucchiere meridionale.

Quest'ultimo, mentre lavorava di rasoio, dichiarò che anche lui, da molto tempo, trovava che le genti del palazzo avevano un contegno singolare, sospetto al più alto grado.

Giuliano lo confermò in queste idee, e, finita la sua barba, lasciò la bottega. Era trionfante.

„Prima di questa sera - pensava egli - tutto il quartiere saprà ciò che è stato detto in questa bottega..."

Poi ritornò in via d'Assas. Filippo lo aspettava e lo accolse con questa parola:

— Ebbene?

Il cameriere, ridendo, raccontò al padrone ciò che era avvenuto.

— A meraviglia! - disse l'avvocato, dopo avere ascoltato questo racconto. - Mi congratulo della vostra sveltezza e della vostra intelligenza... Adesso, la mina è carica... Aspettiamo che scoppi!

XXVII.

La marchesa di Brennes e sua figlia attendevano con una impazienza facile a comprendersi la visita di Raoul.

Le parole da lui pronunziate a Compiègne e riferite da noi, avevano fatto concepire a Leonilde una speranza, che ben presto, credeva ella, sarebbe divenuta realtà.

Dio sa che ella e la madre non si facevano punto riserva di commentare in tutte le maniere le parole in questione. Elle arrivavano sempre ad una medesima conclusione. Raoul di Challins stava per dichiarare il suo amore e sollecitare la mano di Leonilde.

Anche Genoveffa si ricordava di qualche parola detta dal giovane. Si trattava della sua *felicità, del suo avvenire*. Questa frase, che non poteva riferirsi a lei, le aveva arrecato un grave colpo.

Ella non dubitava che il signor di Challins avesse fatto un'allusione trasparente alla sua unione con la signorina di Brennes. Da quel momento ella si sentiva molto triste; e l'odiosa gioia che Leonilde non cercava punto di simulare aumentava sempre più questa tristezza.

La madre e la figlia erano assenti nel momento in cui Raoul si presentò nella via S. Domenico, nella dimora di queste signore.

Fu Genoveffa che lo ricevette. Vedendolo, le sembrò che la respirazione le si arrestasse, e che stesse per isvenire. Certamente, il visitatore veniva a formulare la sua domanda.

La povera giovane, malgrado il suo turbamento e il suo dolore, si rallegrò dell'assenza della marchesa e della figlia.

— La signora di Brennes e la signorina Leonilde sono uscite, signore... - balbettò ella dopo avere impallidito e arrossito successivamente, esse non ritorneranno che per l'ora del pranzo.

— Ebbene - rispose Raoul, più commosso e turbato della sua interlocutrice - io sono felice della loro assenza...

— Felice... - ripetè Genoveffa.

— Sì, signorina!

— Perchè?

(Continua)

dannato a 10 mesi di reclusione e lire 833 di multa, l'editore Sonzogno, in solidum col gerente, alle spese processuali e a quelle di competenza della parte civile, di lire ottomila; entrambi al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, assegnando come provvisionale lire cinquemila; inoltre alla pubblicazione della sentenza nel „Corriere della sera" e nei „Tribunali".

Per gli eccessi antisemitici in Galizia. IASLO 20 (B). Nell'udienza di oggi il tribunale condannò a sei settimane di carcere duro per ciascuno tre individui imputati d'aver partecipato ai disordini antisemitici.

RZESZOW 20 (B). Il tribunale condannò ieri un contadino implicato nei recenti eccessi antisemitici a due mesi di carcere, un altro a sei mesi di carcere ed un terzo a tre settimane d'arresto.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

„Lega Nazionale". - Sussidî a giovani che s' avviano al magistero o al sacerdozio. La Direzione centrale della „Lega Nazionale" Sezione adriatica, concederà anche per l'anno scolastico 1898-99 sussidî scolastici a giovani della regione adriatica che intendono avviarsi in una scuola italiana al magistero o al sacerdozio. Le allieve degli istituti femminili sono escluse dal concorso anche per quest'anno, eccettuate soltanto quelle che sono già avviate negli studî e furono sussidiate dalla „Lega Nazionale" negli anni precedenti.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 1. agosto p. v. alla Direzione di quel gruppo della „Lega Nazionale", nel cui territorio abita il petente e in difetto alla Direzione di quel gruppo più vicino al luogo di sua dimora.

Alla istanza (non munita di bollo) dovranno essere uniti tutti i documenti atti a far conoscere con sicurezza, oltre alla dimora e alla età, le condizioni di salute, le economiche, la condotta e gli studî percorsi.

I petenti dovranno particolarmente indicare se abbiano ottenuto o chiesto o sieno per chiedere altro sussidio, quanta parte delle spese occorrenti essi possano sostenere del proprio e quale sia quindi il sussidio da loro chiesto. I giovani che vogliono dedicarsi al sacerdozio dovranno dimostrare di aver già ottenuto l'accettazione in un Convitto diocesano.

Il sussidio non sarà conceduto che per un anno. Tuttavia potrà essere continuato anche negli anni successivi, se il giovane ne faccia domanda e dimostri di avere studiato nell'anno precedente con soddisfacente profitto; d'altra parte il sussidio sarà fatto cessare anche durante l'anno scolastico, se il giovane per costante negligenza, insufficente profitto o cattiva condotta se ne rendesse immeritevole. Qualora uno dei petenti ottenessa un altro sussidio, quello conceduto dalla Lega Nazionale verrà di altrettanto ridotto e cesserà del tutto se il sussidio estraneo non fosse denunziato.

Non bastando la somma stanziata a corrispondere a tutte le domande, saranno preferiti anzitutto i giovani in corso di studio, poi quelli dei corsi superiori e a parità di condizioni quelli che avranno riportato negli studî le note migliori. In nessun caso saranno prese in considerazione domande di sussidio di chi non avesse riportato note di profitto almeno soddisfacente.

I sussidî sono pagati in dieci rate mensili anticipate, di cui la prima dopo l'iscrizione, le altre accertati che sieno la frequentazione e gli studî regolari.

Domande presentate dopo scaduto il termine del concorso o direttamente alla Direzione centrale o per il tramite di altro gruppo o senza le volute indicazioni verranno senza altro esame restituite.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Civanzo di una partita ai birilli il 20 luglio, corone 1.

Il bilancio dell' Officina del gas per l' esercizio 1897. Dal bilancio rassegnato dall' amministrazione dell' Officina comunale del gas, al Consiglio municipale, apprendiamo che nel trentesimoterzo esercizio (1897) l'utile fu di fiorini 310.759.16.

A produrlo concorsero: la fabbricazione del gas, con fiorini 305.341.06; le produzioni ammoniacali con fiorini 1.726.33, i contatori, con fiorini 3.691.77. L'utile netto si riduce però di fiorini 15.363.22, che si dovettero versare al conto installazioni, per coprire la eccedenza di spesa. Aggiungendo però i fiorini 11.465 pagati al Comune per affitto di fabbrica, l'utile ascende a fiorini 306.860.94.

Di fronte ai risultati del precedente esercizio (1896), si ha un utile minore di fiorini 26.909.72.

Se si considera l'aumento rilevante del consumo, e la diminuzione del costo di produzione, dovuta alle opere nuove, la diminuzione dell' utile deve recar meraviglia.

Nel 1897 si ebbe difatti un maggiore consumo di 706.000 metri cubi di gas. Ma il reddito maggiore derivatone fu annullato: dall'aumento di prezzo del carbone, che da f. 73.70 la tonnellata raggiunse nel 1897 il prezzo di fior. 79,026, con una maggiore spesa per l'Officina di fiorini 14.525.45; dal deprezzamento del coke (prodotto dall'Officina) che dal prezzo medio di f. 1.67 al quintale nel 1896, discese a fior. 1.45 producendo un reddito minore di fior. 37.200.25 di fronte all'esercizio precedente; dal deprezzamento del sale ammoniacale (altro prodotto dell'Officina) che dalla media di f. 25.95 al quintale nel 1896, discese a fiorini 22.04 nel 1897; la riduzione dell'orario e l'aumento delle paghe agli operai, deliberati dal Consiglio d'amministrazione per migliorare nei limiti della possibilità la loro sorte, con che si ebbe una spesa relativa maggiore di f. 8,400 ridotta a f. 5,063.68 per effetto delle economie dovute alle opere nuove; la perdita maggiore sofferta nel ramo installazioni, che da f. 14,418.43 dell'anno precedente ascese quest'anno a f. 15,363.22; il reddito minore del Conto contatori, che da f. 9,416.37 discese, per l'avvenuta riduzione dei noli, a soli f. 3,691.77; infine il fitto pagato al Comune che da f. 8,851.06 salì quest'anno a f. 11,465.

Considerata questa serie di... disdette, che perseguitarono questa azienda, bisogna convenire che, virtualmente, il reddito dell'esercizio 1897 sorpassa di gran lunga quello degli anni decorsi e che le speranze riposte nelle opere nuove e nel sempre maggior consumo, aumentato infatti negli ultimi tre anni di quasi due milioni di m. c., si sono avverate, imperocchè diversamente i noli e quindi il prezzo del carbone inaspettatamente aumentati, il succedersi di stagioni miti e la concorrenza che si manifestò sul mercato dei sali ammoniacali, avrebbero ridotto il reddito di quest'anno, senza tener conto delle altre circostanze, ad una somma molto minore.

* * *

Ed ecco alcuni dati per la statistica, che abbiamo tratti dai quadri illustrativi allegati al bilancio.

Nel consumo privato si ebbero: fiamme installate 53387; stufe e cucine, pezzi 2055, pari a fiamme 8017; motori, pezzi 126 pari a fiamme 4468. In complesso adunque 65872 fiamme installate ad uso privato. Queste diedero un consumo totale di m. c. 5.628.328, che equivale ad un consumo medio di circa 82 m. c. per fiamma installata. Da ciò, in base ai calcoli dell'Officina stessa, che fissa a 150 litri per ora il consumo di ogni fiamma, è facile dedurre che nel 1897 ciascuna fiamma installata per il consumo privato è rimasta accesa in media un'ora e mezzo al giorno. L'indicazione non è priva d'interesse.

Per la ferrovia di raccordamento. Il ministero delle ferrovie ha annunziato al Podestà l'imminente arrivo di alcuni ingegneri di quel dicastero, i quali sono incaricati di studiare il tracciato di una linea ferroviaria di raccordamento tra il Punto franco e la ferrovia dello Stato Erpelle-Trieste. Il ministero chiede che il Comune fornisca a quegli ingegneri tutti quei dati e quelle indicazioni che possono tornar loro utili e facilitar la loro opera.

A quanto si dice questo tronco di raccordamento dovrebbe, staccandosi dalla radice della collina di Gretta, girare a piedi della collina di Scorcola, raggiungere la via Fabio Severo, e proseguire nella valle di Guardiella. Una galleria attraverserebbe la collina del Farneto (Cacciatore) e condurrebbe questa linea a contatto con la ferrovia dello Stato.

Il regolamento per i velocipedisti. La Direzione di Polizia pubblica il seguente Regolamento per i velocipedisti, emanato di concerto col Magistrato civico, con l'autorizzazione della Luogotenenza, valevole per la città di Trieste e territorio, fino alla promulgazione di analoga legge provinciale:

1. E' vietato l'uso dei velocipedi: Sui marciapiedi, sui pubblici passeggi riservati ai pedoni, nel recinto dei giardini pubblici, sui ponti della città, sulle piazze durante le ore di mercato e dalle 7 ant. alle 10 pom. anche nelle vie Barriera vecchia, Corso, S. Sebastiano, Cavana, Piazza Grande (eccettuato il tratto lungo le rotaie della tramway).

2. Allo svolto delle vie, ai crocevia ed in generale in luoghi molto frequentati e particolarmente nelle vicinanze degli edifizi scolastici, all'entrare ed all'uscire della scolaresca i velocipedisti procederanno adagio, cioè con la celerità che può essere raggiunta da un pedone, che cammini a passo, e dovranno far uso del campanello.

3. La corsa veloce, quella cioè che supera il trotto medio di un cavallo, è vietata nel perimetro della città, come pure nelle ville ed abitati del territorio.

4. I velocipedi devono essere muniti di solido freno, di campanello a forte squillo e di fanaletto ben risplendente, a vetri non colorati. Il fanaletto dev' essere acceso in città contemporaneamente ai fanali pubblici; nel territorio all'imbrunire.

5. In città e nei luoghi abitati e frequentati del suburbio e del territorio, il velocipedista deve, durante la corsa, tenere ambedue le mani sul governale ed i piedi sui pedali; deve poi badare ai pedoni, cavalcatori e veicoli, ed in caso di bisogno dare il segnale d'allarme.

6. Il velocipedista deve tenersi a destra. L'avanzare di altri veicoli non può seguire che a sinistra e quando le condizioni lo permettano, senza pregiudizio per la sicurezza delle persone e del movimento.

7. E' vietato l'uso del velocipede in pubblico a persone, che non siano capaci di maneggiarlo nel grado richiesto da questo regolamento.

8. E' vietato di prendere bambini sul velocipede.

9. Contravvenzioni al presente regolamento, qualora non cadano sotto la sanzione del codice penale, verranno punite a mente dell'Ordinanza Ministeriale 30 settembre 1857, N. 198 B. L. I.

Colto in contravvenzione da un organo dell'Autorità, il velocipedista è obbligato a seguire il funzionario conducendo il velocipide a mano.

10. Il presente Regolamento entra in vigore col giorno della pubblicazione.

* * *

Prendiamo atto della circostanza che questo regolamento è provvisorio e resterà in vigore fino a tanto che la Dieta abbia votato una legge in proposito e ci auguriamo che questa legge sia fondata su criteri alquanto diversi da quelli che informano questo regolamento. Non lo sottoporremo ad un esame minuzioso, perchè la sua stessa provvisorietà ce ne dispensa. Diremo soltanto, in tesi generale, che l'uso della bicicletta, largamente diffusosi in tutte le classi della popolazione, ha assunto ormai un'importanza, che non può sfuggire ad alcuno e della quale si deve tenere stretto conto. Non è più l'epoca in cui il ciclismo era una pura manifestazione sportiva, ristretta entro speciali recinti, o esercitata tutt'al più nella città e nei passeggi da pochi e impavidi giovanetti, desiderosi più che altro di far pompa di destrezza e di ben torniti polpacci. Benchè nella nostra cittadinanza, un po' per natura conservatrice negli usi e refrattaria alle arditezze della novità, il ciclismo abbia stentato assai più che altrove ad attecchire, esso è divenuto finalmente quello che doveva essere: e cioè un mezzo di locomozione facile, rapido e alla portata di tutti. La bicicletta serve ormai al negoziante che si reca dall'ufficio di città al magazzino in Punto franco, all'agente di commercio sbalestrato per le sue commissioni da un punto all'altro della città, al mediatore per fare il giro dei suoi clienti, al fattorino postale e telegrafico per rendere sempre più spedito e pronto il suo servizio. Serve poi ad un grandissimo numero di persone, che trovano in essa un mezzo efficace per controbilanciare le fatiche dello spirito con una sana ginnastica del corpo e per domare energicamente le ribellioni dei nervi, sovreccitati dalla vita febbrile che oggi siamo condannati a vivere. Nè questa ci sembra l'ultima delle benemerenze acquistatesi dalla bicicletta.

Per tutti questi titoli pare a noi che il leggero cavallo d'acciaio si sia ormai bravamente conquistato il diritto alla libera circolazione dovunque. Finchè l'uso della bicicletta non rappresentava che un divertimento o un capriccio, si poteva dire senz'altro ai ciclisti: Passate di qui, non passate di là, smontate a questo punto, risalite a quest'altro; ma ora che la bicicletta è divenuta un bisogno eminentemente moderno, ed è senza dubbio destinata ad un grandissimo sviluppo nell'avvenire, la limitazione delle vie per le quali essa può circolare apparisce priva di base legale e non giustificata da alcuna vera necessità, mentre la sicurezza del pubblico può essere egualmente e meglio tutelata per mezzo di norme, che precisino e rendano effettiva, più di quanto lo sia adesso, la responsabilità penale e sopratutto civile dei ciclista.

Noi propendiamo adunque per la libera circolazione della bicicletta a tutte le ore ed in tutte le vie aperte al passaggio delle carrozze perchè non comprendiamo per quale motivo una strada, che può essere percorsa senza pericolo da un cavallo al trotto, non lo possa essere da una bicicletta ad andatura moderata.

Senonchè, le ragioni stesse che consigliano l'abrogazione di norme restrittive, incompatibili con la diffusione del ciclismo e con l'importanza dei servigi che esso rende, debbono necessariamente suggerire altre misure, atte ad assicurare l'osservanza dei regolamenti e a facilitare la repressione degli abusi. Un regolamento come quello che abbiamo più sopra riprodotto, sarà ottimo ed efficacissimo per il vero velocipedista misurato e prudente, il quale ne praticava per istinto le norme anche prima che fossero in bell'ordine disposte nel manifesto della Polizia, ma resterà sempre lettera morta per il velocipedastro.

Oh il velocipedastro! terrore dei passanti e più ancora dei veri ciclisti! Quale regolamento ci salverà dal velocipedastro, che si mette furiosamente a testa bassa per un viale riservato ai pedoni, che vi attraversa la strada quando meno ve lo aspettate, che si ferma bruscamente quando dovrebbe camminare o corre a precipizio quando dovrebbe fermarsi, che fa, insomma, tutto alla carlona, tutto al rovescio e all'apparire di una guardia trova sempre il modo di dileguarsi? — Eppure il mezzo c'è: un buon numero, un bel numero alto e grosso, convenientemente collocato sulla macchina, in modo da poter essere letto ad una certa distanza. Forse a qualcuno, di prima impressione, potrà riuscire disaggradevole l'idea di portare in giro un numero come le vetture di piazza; ma via, siamo pratici, non ci lasciamo suggestionare dalla futilità superficiale dell'apparenza. In fondo, tutto bene esaminato, il numero non fa male ad alcuno e non può dispiacere che a chi si prefigge di mancare deliberatamente alle prescrizioni del regolamento. I veri ciclisti nulla dunque hanno da temere dal numero; i velocipedastri tutto; - e siccome questi ultimi costituiscono una piccolissima minoranza, mettiamo pegno che anche interpellati i ciclisti, si avrebbe un voto favorevole all'applicazione del numero, il quale, rendendo più facilmente precisabile l'identità di un ciclista, offrirebbe a tutti gli altri il vantaggio di sollevarli da quella incresciosa corresponsabilità morale, che sembra pesare su chiunque pratichi il ciclismo, quando un ciclista rimasto sconosciuto si sia reso autore di una disgrazia o colpevole di una pericolosa infrazione al Regolamento.

Noi siamo d'avviso che, ove questi criteri venissero accolti nella legge Provinciale che dovrà essere votata dalla Dieta, questa troverebbe favorevole accoglienza nella popolazione e corrisponderebbe anche agl'interessi del ciclismo misurato e prudente, qual'è quello che è praticato dai più.

La congiunzione telefonica interurbana Trieste-Vienna era la notte scorsa interrotta, in seguito alla perturbazione atmosferica e a parecchi contatti sulla linea.

Un posto di maestro per la scuola della „Lega" a Duino. La Direzione centrale della „Lega Nazionale" (Sezione adriatica) apre il concorso al posto di maestro dirigente la scuola popolare mista di una classe e sei corsi a Duino. Al posto vanno congiunti lo stipendio di corone 1440 e sei aggiunte quinquennali di corone 120 l'una, oltre alle rimunerazioni speciali, indicate nell'estratto di regolamento, che si può esaminare presso ogni Direzione di gruppo.

Il maestro godrà altresì dell' alloggio nella scuola o di un'indennità corrispondente, ove questa abitazione non possa essergli assegnata.

Il servizio è temporaneo, non accorda diritto a pensione e dipende da un rapporto contrattuale, che avrà principio con il 15 di settembre dell'anno in corso e che potrà essere sciolto solo alla fine di un anno scolastico e verso disdetta di tre mesi.

Le domande, su carta non bollata, dovranno essere presentate alla Direzione centrale in Trieste entro i primi dieci giorni del mese di agosto, mediante la sezione di Trento, se provenienti dal Trentino, ed in caso diverso mediante una Direzione di gruppo, e saranno documentate con tutti gli atti che dimostrino l'abilitazione a insegnare nelle scuole popolari generali, giusta le leggi 14 maggio 1869 N. 62 e 2 maggio 1883 N. 53, compresa quella per l'insegnamento sussidiario della religione, giusta l'ord. ministeriale 8 luglio 1893 N. 17.

Unione Ginnastica. Questa sera alle $8^1/_2$ nel giardino dell' Unione Ginnastica avrà luogo un concerto sostenuto dalla brava banda sociale. Negli intermezzi verranno accesi dei fuochi artificiali dovuti alla cortesia del direttore sig. Domenico Antonj. Il giardino verrà aperto alle $7^1/_2$.

Elargizioni varie. Alla Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio, pervennero a favore degli agenti licenziati della ditta M. Weiss:

Umberto Sposito fior. 1, A. Lorcet fiorini 1, A. Manin fior. 1, A. Mattich fiorini 1, C. Botteri fior. 1, Giuseppe Struchel fior. 1, Luigi Ieritsch fior. 1, Silvio Dorbes fior. 1, Andrea Pertot soldi 50, Antonio Contento soldi 50, Un commissionato fiorini 1, Giuseppe Krische fior. 1, Z. E. fior. 1, Società degli agenti in manifatture fior. 100, Agenti della ditta F. C. fior. 5, Francesco Sandri fior. 2, Carlo Marcolin fior. 5, Edmondo Palutan fior. 1, Luigi Cosolo fior. 1, A. B. fior. 1, M. P. fior. 1, Direzione della Società degli agenti in manifatture fior. 9.40.

Somma precedentemente raccolta fiorini 95.40. Totale fiorini 232.50.

Il ghiaccio ed i microbi. Il prof. G. Bizzozero pubblica delle osservazioni interessanti intorno al ghiaccio ed i suoi microbi e ci piace, essendo l'uso del ghiaccio nelle bibite molto divulgato, di riportare un sunto del lavoro.

Anche facendo astrazione degli inconvenienti che l'introduzione di bibite troppo ghiaccie può arrecare alle funzioni dello stomaco e degli intestini, non terremo pur conto del fatto che più si beve e più si berrebbe, è che il ristoro che si ottiene è affatto passeggero. Il lato della questione che ha maggiore importanza e su cui amo attirare l' attenzione del lettore, è quello che riguarda la qualità del ghiaccio di cui si fa uso.

Di questa qualità chi si preoccupa? Chi tracannando una bevanda, in cui si è disciolto un bel blocco di ghiaccio cristallino, pensa che forse introduce nel suo corpo dei nemici, contro cui poscia dovrà sostenere una fiera lotta? Molti, che pure sono scrupolosi nel richiedere la purezza dell'acqua di cui fanno uso, non hanno altrettanta cura per il ghiaccio, e non credono così facendo, di esporsi a pericoli.

La ragione di ciò è da cercarsi nella credenza assai diffusa che i microbi produttori di malattie muoiano alla bassa temperatura del congelamento dell'acqua e che così il ghiaccio, ancorchè fatto con acqua inquinata, diventi innocuo. Nulla di men vero: i microbi, quantunque infinitamente più piccoli di noi, resistono assai più di noi a tutti gli agenti fisici e chimici e quindi anche ai gradi alti e bassissimi di temperatura. Schumacher trovò i batteri ancora vivi dopo il loro raffreddamento a — 113° C.; Frisch li vede resistere per un'ora ad una temperatura variante da — 50° C. a — 87°,5.

Sapendo ciò, non deve far meraviglia se anche nel ghiaccio conservato da lungo tempo al freddo dei nostri inverni, i batteri si trovino ancora numerosi e vivacissimi. Ciò venne dimostrato già da tempo da parecchi accurati osservatori. Fränkel studiò il ghiaccio fornito da diverse Società di Berlino e fabbricato coll'acqua del lago di Rummelsburg, espansione della Sprea. In due serie di esami periodici istituiti dalla metà di febbraio alla metà di aprile 1886, si trovò un numero di batteri che variava da 21 a 8800 per centimetro cubico. Alcuni campioni diedero perfino 25.009 batteri per cm. cub.

Heyroth, che pure esaminò il ghiaccio di Berlino, trovò un numero di batteri variante da 2 a 4900 per cm. cub., - cosa curiosa - questo numero variava grandemente anche in pezzi di ghiaccio presi dallo stesso punto e nello stesso giorno. Il che dimostra come i batteri sieno disseminati nel ghiaccio in modo tutt'altro che uniforme. Il prof. Bordoni-Uffedruzzi, esaminando il ghiaccio del mercato di Torino, fabbricato colle acque della Dora, vi trovò una media di 560 batteri per centimetro cubico.

Ma per affermare che il ghiaccio fabbricato con acqua inquinata può essere nocivo, non basta dimostrare che esistono delle specie di batteri che resistono lungo tempo al congelamento; conviene dimostrare che nel ghiaccio possono conservarsi vivi anche quei microbi che conosciamo esser causa di malattia.

Ebbene, anche per questo riguardo non vi può essere più dubbio. Pictet e Young trovarono ancora vive e virulenti le spore del carbonchio dopo che erano state esposte per 20 ore ad una temperatura di — 130° C., ovvero per 118 ore a 70; a temperature, cioè, assai più basse di quelle dei nostri più rigidi inverni. Prudden vide ancora attivo lo stafilococco della suppurazione dopo 66 giorni di congelamento, e il bacillo della febbre tifoidea dopo 103 giorni. Kasansky trovò che i bacilli del colera avevano resistito per 4 mesi al freddo invernale, benchè la temperatura fosse scesa talvolta a — 32° C., e li vide morire solo dopo 5 o 6 mesi. Babes pure li vide superare tutto l'inverno, quantunque spesso la temperatura fosse scesa sotto — 14° C.

Come si vede, i microbi delle malattie resistono a temperature ben inferiori a quelle cui nei nostri climi suol essere esposto il ghiaccio che li contiene, e quando arrivano col ghiaccio nel nostro corpo, sono ancora perfettamente atti a produrvi delle malattie, in prima linea delle tonsilliti, la febbre tifoidea e forme acute di catarro intestinale.

Questi microbi mancano, com'è naturale, nel ghiaccio fabbricato con acqua pura, ma possono essere, e numerosi, in quello che - succede il più delle volte - viene fabbricato facendo ristagnare nell' aperta campagna l'acqua di canali superficiali, che ha raccolto durante il suo corso tutte le sozzure dei terreni concimati, e quelle che vi hanno aggiunto uomini e animali. In molte città sono le Autorità stesse che che sconsigliano dall'uso di questo ghiaccio. Per esempio, a Berlino, ogni anno il presidente di polizia pubblica un avviso nel quale la cittadinanza viene messa in guardia di non far uso del ghiaccio venduto comunemente per raffreddare le bibite immergendovi il ghiaccio, e neppure di portare a contatto diretto del ghiaccio le varie sostanze alimentari, quand'anche il ghiaccio fosse di bella apparenza.

E' credenza di molti che il ghiaccio artificiale, ottenuto per mezzo dell' evaporazione o dell'acido carbonico, si possa adoperare senza pericolo. Ma anche questo è un errore; il ghiaccio artificiale è senza pericolo soltanto se fu fabbricato con acqua pura. Se il ghiaccio vien prodotto con acqua derivante da un pozzo o da una condotta soggetti ad inquinamenti, deve considerarsi così pericoloso come quello fabbricato col gelo invernale nell' aperta campagna.

Riassumendo: non si deve accogliere in bocca che il ghiaccio fabbricato con acqua batteriologicamente pura. Siccome, poi, talora si può essere tratti in inganno da una sicurezza illusoria, così per regola generale sarà bene di non usare mai direttamente del ghiaccio. Le bevande si raffredderanno al modo antico, mettendo il recipiente che le contiene nell'acqua contenente i pezzi di ghiaccio, e così si otterranno due vantaggi: si eviterà l' eventualità di un' infezione e non si ingoieranno dei liquidi che, essendo addirittura diacci, anche per la sola ragione della temperatura, possono riuscire causa di malanni.

Nomine, distinzioni e trasferimenti. Il consigliere aulico presso la locale Luogotenenza, sig. Antonio Krekich nob. de Treuland fu collocato a riposo, dietro a sua domanda, e gli fu conferita la commenda dell' ordine di Francesco Giuseppe.

★ Il commissario di polizia sig. Francesco Ziegler è stato promosso a commissario superiore.

★ Il Tribunale d'appello del Litorale ha nominato il praticante di concetto presso la Direzione delle poste e telegrafi di Trieste Alberto dott. Barzalar ad ascoltante; ha traslocato gli ufficiali di cancelleria di II classe Giovanni Vittore a Giuseppe Marega da Trieste a Gorizia ed ha nominato ad ufficiale di cancelleria di II classe l'ufficiale contabile presso il dipartimento contabile del Tribunale d'Appello di Trieste Carlo Covacig per il Tribunale provinciale, di Trieste, il capo custode delle carceri del Tribunale provinciale di Trieste Lo-

dovico Wilcher per il Tribunale provinciale di Trieste, lasciandolo al suo posto di capo-custode, ed i cancellisti Oreste Garbari in Trieste, per il Tribunale provinciale di Trieste, Carlo Cuorat in Dignano per il Tribunale d'Appello del Litorale con destinazione al giudizio distrettuale di Dignano, Carlo Seppenhofer in Montona per il Tribunale provinciale di Trieste. Attilio Lius in Parenzo per il Tribunale circolare di Rovigno e Giuseppe Krasevec in Tolmino per il Tribunale circolare di Gorizia.

Laurea. Apprendiamo con piacere che l'egregio giovane nostro concittadino, sig. Augusto Poliak, ha superato felicemente gli esami all'Università di Graz, ed è stato promosso a dottore in universa medicina.

La vendita dei fondi per il Palazzo di Giustizia. La Delegazione municipale ha approvato il contratto concernente la vendita dei fondi comunali al Sovrano erario per la costruzione del palazzo di Giustizia, come fu proposto dal ministero, in base alle puntazioni formulate dalla Delegazione con deliberato dd. 24 febbraio pp. con l'aggiunta al punto VII° „in quanto non si tratti di una strada la cui manutenzione spetti allo Stato" ed è rimesso al signor Podestà di fissare d'accordo col governo un termine per l'accettazione, in quanto ciò sia fattibile ed in quanto non venissero fatte obblezioni dall'amministrazione dello Stato.

Per l'ammissione all'esame di giudice. La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza imperiale che introduce alcune facilitazioni per l'ammissione all'esame di giudice. La detta ordinanza autorizza il ministro della giustizia ad ammettere all'esame di giudice: 1) gli uditori e praticanti che abbiano incominciato la loro pratica giudiziaria avanti il primo gennaio 1898, dopo un anno e mezzo di detta pratica; 2) i praticanti ed uditori che incomincino la pratica giudiziaria nell'anno 1898 o in uno dei due anni susseguenti dopo due anni di servizio preparatorio presso i tribunali e le procure di stato; 3) i candidati d'avvocatura e di notariato che abbiano incominciato la pratica giudiziaria o quella di notaio o d'avvocato avanti il 1. gennaio 1898, dopo una pratica di due anni, a condizione che abbiano passato almeno un anno nella pratica giudiziaria e il rimanente in quella d'avvocato o di notaio: 4) i candidati d'avvocatura e di notariato che incomincino il servizio preparatorio nel 1898 o in uno dei due anni susseguenti e che abbiano servito due anni presso i tribunali o presso la procura di stato, con facoltà di comprendere in questo servizio preparatorio il periodo di tempo, durante il quale abbiano servito presso una cancelleria d'avvocato o di notaio, computando questo servizio al massimo pel mezzo anno di servizio preparatorio.

Le disposizioni dei numeri 3 e 4 sono applicabili anche a coloro che prestano servizio presso una procura di finanza.

Se l'ammissione all'esame di giudice conformemente ai numeri 2 fino al 4 avviene in base ad un servizio preparatorio abbreviato, l'esame deve regolarsi secondo le prescrizioni dell'ordinanza imperiale d. d. 10 ottobre 1854 B. L. I. N. 262.

L'autorizzazione di nominare a giudici, dopo un esame suppletorio, persone che abbiano superato l'esame di notariato (§ 93 della legge 27 novembre 1896, B. L. I. N. 217) viene estesa fino alla fine dell'anno 1901.

Congressi sociali. Nel congresso generale del Veloce Club triestino furono eletti a formare la direzione sociale i signori: B. Bellafronte a presidente, V. Haynau a vice-presidente, B. Camus ad economo, C. Marchioro a segretario, B. Maldini a cassiere, E. Levi e T. Righer a revisori.

Il „Fondo Ralli" se ne va! Gli abitanti del vasto quartiere che sorge intorno al famoso „Fondo Ralli" aprano il cuore alla gioia: fra breve si inizieranno i lavori di fondazione per una grande casa d'abitazioni su buona parte del Fondo Ralli: quello che ne rimarrà - occupato in parte dalla pesa pubblica - non sarà certo sufficente allo stabilirvisi di carroselli, serragli, altalene, bazar miracolosi, baracche da giocolieri ed altri divertimenti da fiera, che finora vi trova vano ricetto.

Lo sgombero di quella parte di fondo venduta a scopo di costruzioni, è già stato compiuto; e gli operai non tarderanno a piantarvi il loro cantiere.

Lode dunque agli dei superi ed inferi, che hanno ascoltato le preghiere di tanti cittadini, ch'erano condannati senza colpa, al supplizio medievale della fiera in permanenza a pochi metri dai loro timpani.

Per i commercianti. La „Wiener Zeitung" pubblica la seguente modificazione - ordinata sulla base del § 14 - dei paragrafi 7 e 9 della legge 17 decembre 1862, B. L. I. N. 1 per l'anno 1863, concernente l'introduzione del Codice di commercio. Il paragrafo 7 suonerà, d'ora innanzi, come segue: Le disposizioni del codice commerciale sulle ditte, sui libri e sulle procure saranno da applicarsi a tutti i negozianti, esclusi i girovaghi, i quali sul reddito del loro esercizio pagano allo Stato un'imposta annuale di almeno 60 fiorini in città che abbiano più di 100.000 abitanti; almeno 40 fiorini in città che abbiano dai 10 ai 100.000 abitanti e almeno 25 fior. in città inferiori ai 10.000 abitanti; nonchè a quei negozianti che, se non ne fossero esonerati, dovrebbero versare allo Stato le imposte di sopra indicate.

Unioni di persone a scopo di commercio alle quali non sieno applicabili le disposizioni summenzionate del codice di commercio, non vengono riguardate quali Società commerciali.

Il paragrafo 9 suonerà come segue: Se la firma d'un negoziante è protocollata nel registro di commercio, eventuali modificazioni nell'imposta ovvero l'eventuale passaggio della città in cui ha sede la ditta da una categoria locale inferiore ad una superiore per avvenuto aumento di popolazione, (§ 7) non hanno alcuna influenza sulle disposizioni mentovate nei summenzionati paragrafi del codice commerciale.

Per quelle ditte che fossero già protocollate al momento dell'entrata in vigore di questa ordinanza, la modificazione della base di tassazione non ha alcuna influenza.

L'ordinanza va in vigore dal 1.o agosto.

Per chi emigra in Rumenia. In seguito ai reclami della legazione a.-u. a Bucarest, il governo pubblica le norme che devono essere seguite dai gruppi di operai che si recano in Rumenia in cerca di lavoro. Ogni membro di tali gruppi per poter passare il confine deve essere fornito d'un passaporto munito del „visto" del consolato rumeno e che vale soltanto di caso in caso. Un'eccezione vien fatta soltanto per quei gruppi che si recano ad un determinato luogo e che vi sono chiamati da una determinata persona ed hanno pertanto un lavoro assicurato.

Invasione di formiche alate e di cavallette. E' già da qualche giorno che viene notata in città una invasione di formiche alate e cavallette che si cacciano ovunque, nelle case e nei locali publici, incutendo spavento nelle donne e le formiche tormentando con punzecchiature i poveri infelici sui quali si poggiano.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una bandiera rinvenuta in via S. Zaccaria. - Una scarpetta da bambina. - Alcune chiavi.

Varo. A quanto rileviamo questa mane alle 10 nel cantiere di San Marco sarà varato il nuovo piroscafo russo „Wpered" (Avanti), costruito per conto della Società Wolga-Don di Rostoff. Il nuovo battello ha le medesime dimensioni del „Wosreschgdenie" della stessa Compagnia, di cui abbiamo parlato giorni fa e che la prossima settimana farà le prove generali, per poi partire per il Mar Nero.

Monete e banconote false. Fino dal principio di quest'anno fu messo in circolazione a Vienna un gran numero di monete false, specialmente fiorini di argento, che meno poche eccezioni tradiscono tutte la stessa origine. Meno alcuni pezzi fabbricata con zinco, piombo od antimonio, la massima parte delle monete falsificate è fabbricate con metallo britannia. I fiorini d'argento sono prodotti mediante fusione e portano impresse date diverse. Si riconoscono sopratutto dal peso minore, dal colore grigio del metallo e dall'imitazione difettosa dell'iscrizione marginale, cosicchè usando attenzione non è difficile il riconoscerne la falsificazione.

Già nel decembre dell'anno scorso erano state colte in circolazione due banconote falsificate da 10 fiorini, emissione 1880, e recentemente ne furono poste in circolazione delle altre perfettamente identiche, ciò che fa ritenere che sono tutte opera dei medesimi falsificatori.

I falsificati ottenuti mediante stampe sono, per quanto riguarda il colore e l'insieme, molto bene imitati. Soltanto la parte disotto, in bleu, è alquanto sbiadita e rozza.

Le teste e lettere del testo sono un po' più marcate e nella data „Wien, 1 Mai 1880" il W ha l'apparenza d'un V; la lettera i manca e al suo posto c'è un punto. Inoltre manca la cifra 1 nella data.

Il ricupero dei resti della „Danae". Oggi si riprenderanno i lavori per il ricupero degli avanzi della fregata „Danae"; ed è desiderabile che questo tentativo sia finalmente coronato dal migliore successo.

I nuovi tentativi per ripescare gli avanzi dello scafo della fregata „Danae", hanno rimesso in giro le molte leggende fabbricate dai nostri nonni intorno alla catastrofe del vascello francese. Gioverà quindi mettere in chiaro che „la causa del disastro è rimasta perfettamente ignota, perchè nessuno dell'equipaggio del disgraziato naviglio si salvò, e nessun atto esiste che provi che il governo francese avesse avviato un'inchiesta per iscoprirla."

Il 10 settembre 1812 il „Journal de l'Empire" di Parigi stampava la notizia secca secca che „il 5 settembre, alle 12 e un quarto di notte, la fregata „Danae", stazionante nel porto di Trieste, con 44 cannoni e 350 uomini d'equipaggio, era saltata in aria. Il comandante s'era recato a bordo un quarto d'ora prima. La causa del disastro era ignota.

Il giornale ufficiale del governo francese a Trieste, l'„Osservatore triestino", non diede neppure notizia del fatto, a quanto pare in seguito ad ordine del prefetto imperiale Calafatti. Questo fatto diede origine a molte supposizioni e creò una serie di leggende una più fantasiosa dell'altra.

La cronaca del grave avvenimento ci viene quindi trasmessa dai contemporanei in modo incompleto.

Poco dopo la mezzanotte del 5 settembre, una formidabile detonazione, seguita dal crepitar di tutte le vetrate delle finestre e dei fanali, dal crollar di molti camini, dallo spalancarsi di porte, come spinte da una raffica impetuosa, sveglia la città già assopita, e si propaga a destar gli echi delle valli vicine. La popolazione, in preda al panico, si precipita nelle vie, esce sulle rive del porto. Alcune barche hanno il cordame incendiato; sulla spiaggia l'onda commossa getta avanzi di membra umane: la „Danae" ancorata in mezzo al porto, non è più! All'alba fu trovata la „polena" della nave, arrenata presso il molo del Lazzaretto (circa dove ora si trova la stazione merci della Meridionale).

Dell'equipaggio nessuno si salvò. Fu fatto venire un palombaro da Venezia, il quale dalle ripetute discese in fondo al mare, non riportò che pochi oggetti di scarso valore.

Questa la storia reale del disastro. Il Dall'Ongaro inventò un dramma, bruttino anzichenò, nel quale lo scoppio della „Danae" costituisce la catastrofe. I romanzieri popolari raccolsero le leggende che correvano e se ne servirono, dando apparenza di verità a ciò che non era che invenzione di fantasia.

Il tentativo attuale non porterà certamente alcuna luce sul tragico avvenimento; tuttavia se si potesse mettere alla luce tutto ciò che resta della „Danae" non è improbabile che qualche oggetto d'interesse storico, rispettato dal mare, vi si trovi. Qualche risultato potrebbero portare pure le ricerche estese tutto in giro al punto dove giace la carcassa; perchè molto probabilmente lo scoppio avrà fatto cadere subito in mare tutto ciò che si trovava sul ponte, nonchè i quarantaquattro cannoni, di cui parla il „Journal de l'Empire".

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Melpomene*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 19 corr. il suo viaggio da Genova per Valencia.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

Movimento nel porto. Come riferimmo ieri mattina, stante l'ora e la sua provenienza, il lloydiano „Poseidon" arrivato qui l'altra sera da Bombay e Porto Said non potè essere ammesso a libera pratica. Ieri mattina la commissione sanitaria e portuale si recò a bordo di detto piroscafo e trovato che tanto i 44 passeggeri quanto tutto l'equipaggio godevano perfetta salute, venne accordata la libera pratica. Arrivarono inoltre i piroscafi sociali „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 53 passeggeri, „Semiramis" da Alessandria, Brindisi e Venezia con 91 passeggeri, fra i quali il direttore generale delle dogane egiziane, e „Niobe" da Cattaro e scali; da Ravenna il piroscafo ungherese „Venezia" con 4 passeggeri, „Tisza" da Marsiglia e Bari con 11 passeggeri.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Bohemia" per Brindisi e Alessandria, „Psyche" per Metcovich; il piroscafo inglese „William Bailey" per Londra, e lo scooner a.-u. „Erica" per la Canea.

La fine di un alcoolista. In addietro Matteo Daneu del fu Antonio, di 46 anni, faceva il bottaio, ma da qualche tempo, non trovando lavoro, si era dato a fare il facchino avventizio. Era celibe ed alloggiava presso una famiglia al N. 29 di Gretta. Guadagnava pochino e sarebbe potuto a mala pena tirare innanzi, facendo dell'economia, ma, invece, una sciagurata passione l'invadeva: quella dell'alcool; sicchè tutti i suoi scarsi guadagni annegavano nel bicchierino. I fratelli e le sorelle invano avevano cercato distoglierlo da quel vizio; i primi anzi avevangli offerto ospitalità in casa propria ma il Daneu, che voleva esser libero e vivere a modo suo, vi si era ostinatamente rifiutato. Oltre al bere, gli piaceva poi anche il lotto e tentava spesso la sorte giocando tre numeri. Infatti, in questi giorni, la fortuna gli arrise ed egli guadagnò un *doppio ambo*. Ma ciò che per altri sarebbe stata fortuna fu disgrazia per lui; chè fu quella la causa, benchè indiretta, della sua morte. Appena riscosso il denaro della vincita, egli volendo festeggiare l'avvenimento, non trovò di meglio che il fare la *via crucis* delle liquorerie e continuò per parecchi giorni, sicchè lo si vedeva sempre brillo.

***

Ierlaltro, verso l'imbrunire, un signore con un cane passava per la strada di Gretta, quando, giunto nelle vicinanze del forte Kressich, si accorse che il cane era scomparso. Poco dopo l'udì latrare fortemente. Si diresse a quella parte e fatti pochi passi vide l'animale presso il corpo di un uomo, sdraiato sull'erba. Dall'immobilità di quel corpo, dalla lividezza del viso e per il fatto che a malgrado degli ululati del cane, quell'essere non si moveva il signore comprese di trovarsi di fronte ad un cadavere, e infatti, quantunque egli, ripetutamente, si fosse provato a scuotere quel corpo, questo non dava segno di vita. Il signore si allontanò traendo seco a viva forza l'animale e avvertì poi della cosa alcuni abitanti di quei paraggi. Informatane l'autorità si recò sul luogo l'ufficiale di polizia Hassek, il quale da alcune persone che si erano raccolte attorno al cadavere, rilevò che il corpo era appunto quello di Matteo Daneu. Lo aveva riconosciuto il fratello suo, Giacomo, al quale poi fu consegnato un piccolo importo di denaro, trovato nelle tasche dell'estinto. La morte del disgraziato sarebbe da attribuirsi ad una caduta, effetto dello stato di ebbrezza in cui egli si trovava; alla tempia sinistra aveva una contusione.

Il cadavere, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto e quivi iermattina si recarono i fratelli e le sorelle del defunto. La salma, coperta di fiori, rimase durante la giornata sulla tavola di marmo nella camera incisoria. Ieri sera fu poi deposta in una cassa bianca e oggi alle 6 e mezzo pom. col carrettone comunale verrà trasportata al cimitero.

Durante il lavoro. Ieri, verso le 3 pom Luigi Scuttar, d'anni 51, abitante in via dello Scoglio N. 319, mentre lavorava ai Magazzini generali, venne accidentalmente colpito al capo da una cassa di merci che lo fece cadere a terra. I suoi compagni, vedendo ch'era ferito al capo, telefonarono alla Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Hannappel, che gli prestò le cure opportune e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Iermattina alle 11, mentre l'apprendista tornitore Vittorio Bressan, d'anni 14, abitante in via Malcanton, era intento al lavoro, un grosso pezzo di legno gli cadde sul piede sinistro, cagionandogli una ferita lacero-contusa.

Il giovane meccanico Carlo Cisilini, di anni 17, abitante in via Malcanton N. 10, ieri, verso un'ora pom., mentre accudiva al suo lavoro si colpì accidentalmente alla mano sinistra e ne riportò alcune contusioni.

Il bracciante Marco Juch, d'anni 24, abitante in via del Solitario N. 3, ieri, alle 5 pom., nel magazzino ove è occupato inciampò e andò battere il capo contro una cassa in modo da riportare una ferita lacero-contusa.

Ieri sera, verso le 8, l'agente in commestibili, Armando Lombardo, d'anni 15, abitante in via Amalia N. 5, maneggiando un coltello d'affettar salumi, si ferì accidentalmente alla palma della mano destra.

Ieri mattina, alle 9, il calzolaio Antonio Baselan, da Corgnale, con un trincetto del mestiere, si ferì accidentalmente alla mano destra.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Aggressione? Ieri nel pomeriggio si recava all'ospedale per esservi accolto il bracciante Federico Sabadini, d'anni 22, abitante in via Petronio N. 20, il quale raccontò che ieri notte, verso le 12, mentre ritornava dall'aver accompagnato il proprio cognato addetto alla fabbrica di birra sita in via Fabio Severo, venne assalito da cinque individui che senza rivolgergli la parola si diedero a percuoterlo in modo sì brutale, che egli dovette raccomandarsi alle gambe e fuggire. Ma raggiunto nuovamente venne gettato a terra dove alcuni di quelli gli assestarono dei calci. Finalmente, alle sue grida, gli assalitori si diedero alla fuga, ed egli rialzatosi col capo grondante di sangue e tutto pesto e contuso, dovette ricorrere alle cure dell'ospedale. Fu accolto nel decimo ripartimento. Del fatto venne esteso rapporto all'autorità.

21 luglio 1898